

Segnalibri

Autori Vari

Le cave in sotterraneo

Atti del Convegno - Torino 20-21 giugno 2006

GEAM-Associazione Georisorse e Ambiente - Torino 2006, pagg. 121

Contatti: geam@polito.it

È un volume che sicuramente interesserà i nostri speleo-nipoti! Gli argomenti trattati riguardano, infatti, "cave in sotterraneo" in attività che diventeranno "cavità artificiali", nella accezione speleo-archeologica, fra parecchie decine, se non centinaia di anni. È il caso, ad esempio, della Cava Madre del Duomo di Milano, aperta nel 1387, tutt'oggi in attività per l'estrazione dei materiali necessari alla sua manutenzione. Nel volume sono descritti gli studi geomeccanici e le fasi relative alla odierna coltivazione.

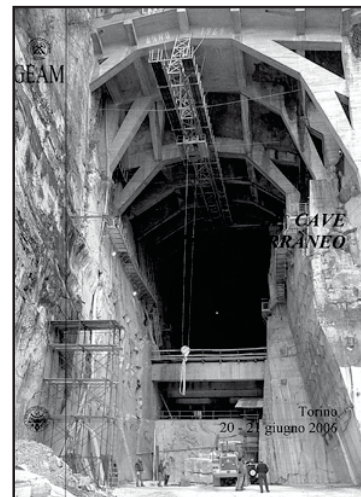
Personalmente ritengo che, in attesa dei nostri nipoti, i tanti interventi (diciotto) di esperti nel settore (ingegneri, tecnici, giuristi) raccolti nel volume, affrontati in chiave tecnica e integrati da grafici, foto e, soprattutto, da planimetrie, possano comunque fornire utili informazioni ed elementi di confronto sugli argomenti che rientrano nelle nostre competenze.

Gli interventi più interessanti per gli speleologi (naturali e artificiali) riguardano le cave di marmo delle Alpi Apuane, notissima area carsica, e le relative tecniche di estrazione in sotterraneo, nonché quelle di gesso di Moncalvo (AT). Quest'ultimo riporta la cronaca della intercettazione di una cavità naturale, con relativi fenomeni di allagamento e sinkhole, che vede anche l'intervento del Gruppo Speleologico Piemontese.

Anche gli aspetti giuridici vengono qui affrontati, con la conferma della complessità della materia e con l'evoluzione del concetto della proprietà del sottosuolo in una interpretazione "dinamica". Viene anche preso in considerazione il riutilizzo dei vuoti in funzione della istituzioni di parchi minerari a fini turistico-culturali.

Nel complesso emerge dai lavori una crescente attenzione all'impatto ambientale che possa coniugarsi con gli obiettivi industriali e occupazionali in cui la così detta "opzione sotterraneo" assuma un ruolo sempre più rilevante. Tanto che F. Luda di Cortemiglia, presidente della GEAM, nell'intervento di apertura sostiene la necessità - e non possiamo che plaudire- di "... insistere con le Università e Politecnici... che propongano corsi per preparare le nuove generazioni al sottosuolo..."

Roberto Bixio



Luigi Casati, Giovanni Badino, Roberto Bixio, Andrea De Pascale, Stefano Saj, Mauro Traverso

Acque sotterranee, delle grotte, dei ghiacci e delle città

Collana dei "Quaderni dei Mercoledì Scienza" degli Amici dell'Acquario di Genova - Erga edizioni, Genova 2008, pagg. 216 + 16 tavole a colori.

È un libro inusuale. Da una parte raccoglie i testi, presentati in stile discorsivo, della Seconda Rassegna del Documentario Speleologico "A Fil di Terra", organizzata a Genova nel 2008 dal Gruppo Speleologico CAI Bolzaneto, in collaborazione con l'associazione Amici dell'Acquario di Genova e il Centro Studi Sotterranei. Dall'altra, seguendo un unico filo conduttore - le acque sotterranee - vengono presentate esperienze esplorative e di ricerca in tre ambienti ipogei assai differenti. Nel capitolo di speleologia subacquea "Acque nel buio", Luigi Casati racconta le straordinarie immersioni nei bacini sommersi dei sistemi carsici. Giovanni Badino illustra genesi, forme e tecniche di speleologia glaciale nel capitolo "Dentro ai Ghiacci". Bixio, De Pascale, Saj e Traverso, esperti di "speleologia urbana" si avventurano "Sotto il cuore delle città"...dei deserti, delle valli, delle oasi, per documentare cisterne e tunnel idrici scavati dall'uomo nel sottosuolo di tutto il mondo, nel corso dei millenni.

A rigore, soltanto l'ultimo intervento riguarda le Cavità Artificiali, ma diventa significativo il confronto delle varie esperienze che contraddistinguono aspetti diversi di un comune denominatore: la speleologia.

Roberto Bixio



Autori Vari

Tecniche di idraulica antica

Atti del Convegno - Roma luglio 2006 in periodico "Geologia dell'ambiente", supplemento 4/2006 - SIGEA, Società Italiana di Geologia Ambientale Roma, 2006, pagg. 224 - contatti: info@sigeaweb.it

"Sigea...organizza un convegno che prende in esame la Tecnica Idraulica Antica, quella romana in particolare, mettendola in relazione con lo sviluppo della tecnica fino all'epoca moderna". Così recita l'introduzione di questo volumetto, curato da Leonardo Lombardi, Gioacchino Lena, Giulio Pazzagli. Aggiungo che la preponderanza degli interventi riguarda sistemi sotterranei. Dunque, non è sorprendente che vi sia una significativa presenza di autori ben noti nell'ambito della speleologia delle Cavità Artificiali.

Basti citare "I cunicoli idraulici" di Italo Riera; "Gli ipogei dei laghi di Albano e di Nemi" di Carlo Germani e Carla Galeazzi; Ezio Burri con "L'antico emissario del lago di Martignano"; per finire con Vittorio Castellani -sempre presente tra noi- che, con Claudio Succhiarelli, presenta "Un sistema di bonifica idraulica di epoca etrusca...". Ma non meno interessanti risultano gli interventi di geologi e archeologi tra cui, cito tra tutti, "Il sistema dei foggaras in Algeria tra epoca antica e moderna", in cui Stefano De Angelis e Stefano Finocchi, docenti all'Università di Viterbo, tracciano, tra l'altro, un quadro generale su origine e diffusione di questo tipo di opere sotterranee. Da tenere in considerazione l'estensione di concetto di aquae ductus non solo per trasporto di acqua potabile e per interventi di bonifica, ma anche per la produzione di forza motrice, come illustrato da Nicoletta Giannini in "Canalizzazioni sotterranee e mulini altomedievali...".

Roberto Bixio

Claudio Bencini, Franco Dell'Aquila

Libia sconosciuta

L'Universo, n°5/2007 (bimestrale)

Istituto Geografico Militare, Firenze

Contatti. autori: franco.dellaquila@inwind.it - Redazione: igmuni2@tin.it

Segnaliamo l'ottimo articolo di Bencini e Dell'Aquila apparso sull'altrettanto ottima rivista dell'IGM - L'Universo - che tratta di geografia, cartografia, studi urbani, territoriali e ambientali e "privilegia articoli che, per il pregio del contenuto, abbiano il carattere di contributi originali e inediti".

Ciò definisce da sé il livello delle 30 pagine dedicate alle abitazioni rupestri, e non solo, dei Berberi di Nalut e del Jebel Nafusah.

Corredato da magnifiche foto, grafici e mappe, l'articolo è un esempio di come l'indagine su strutture trogloditiche si possa estendere ad aspetti storici, etnografici, statistici.

Roberto Bixio

A cura di Elisabetta De Minicis

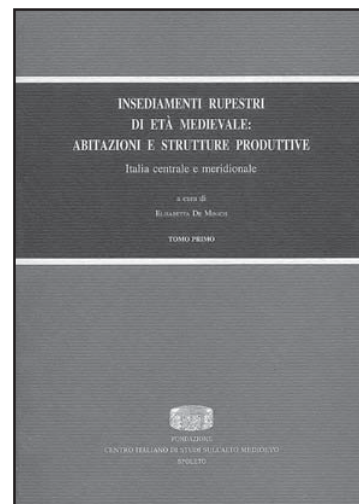
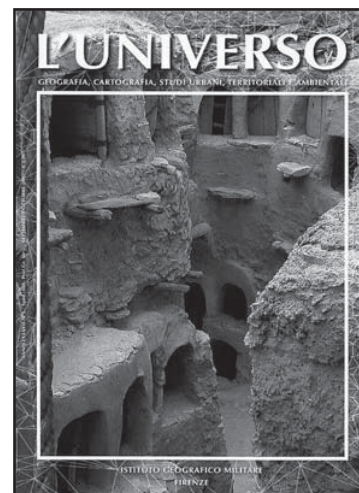
Insedamenti Rupestri di età medievale: abitazioni e strutture produttive - Italia centrale e Meridionale

Fondazione CISAM, Spoleto, 2008

Atti del Convegno Nazionale di Studi svolto a Grottaferrata (Roma) nell'ottobre 2005. Il volume fa seguito ad una precedente pubblicazione del 2003 dal titolo "Insedamenti rupestri medievali della Toscana. I. Le abitazioni", curato dalla stessa dottoressa De Minicis.

Il convegno del 2005 mirava a presentare i primi risultati degli studi compiuti in ambito archeologico dai dipartimenti di Archeologia e Topografia Medievale dell'Università di Roma "La Sapienza" relativamente all'organizzazione civile delle strutture rupestri. Un aspetto che la componente speleologica che si occupa di strutture artificiali aveva da tempo preso in esame, ma rimasta invece un po' marginale rispetto negli studi archeologi, intrapresi prevalentemente nelle strutture rupestri a carattere religioso. Gli interventi approfondiscono i modi dell'abitare in grotta (organizzazione e funzionalità degli spazi), il rapporto fra le abitazioni ed il contesto circostante (viabilità, strutture idriche, edifici religiosi), le attività produttive e di supporto ad una economia prevalentemente agricola (stoccaggio derrate, allevamento).

Carla Galeazzi



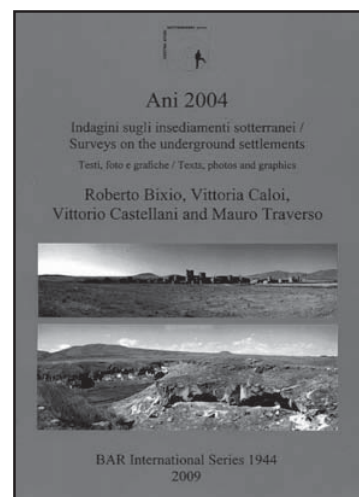
Roberto Bixio, Vittoria Caloi, Vittorio Castellani, Mauro Traverso

Ani 2004: indagini sugli insediamenti sotterranei

Archaeopress, publishers of British Archaeological Report - Oxford

Contatti autori: roberto_bixio@yahoo.it - contatti editori: bar@hadrianbooks.co.uk - per prezzi e titoli in catalogo: www.archaeopress.com

Le cavità artificiali dell'Anatolia orientale sbarcano in Inghilterra grazie agli speleologi italiani. Archaeopress, editore per il prestigioso British Archaeological Reports di Oxford, ha pubblicato nel 2009, nella International Series 1944, la documentazione della ricerca condotta nel 2004 sugli estesi insediamenti sotterranei di Ani, capitale dell'Armenia medievale. Autori sono Bixio, Caloi, Traverso e, postumo, Vittorio Castellani, ben nota autorità nel settore. Il team ha operato con un accredito ufficiale del Ministero della Cultura turco, in collaborazione con la missione archeologica l'Università Hacettepe di Ankara. Il volume è costituito da 82 pagine bilingui (italiano e inglese), 65 foto B/N, 25 grafiche/rilievi topografici realizzati con grande cura. Con dovizia di dettagli raccolti grazie alle più moderne tecniche di progressione e rilevazione viene ripreso, ampliato e reinterpretato il lavoro pionieristico condotto a lume di candela nel 1915 da David Kipshize, un temerario archeologo georgiano, al seguito della missione archeologica russa di N.Y. Marr. Di particolare interesse l'individuazione, tra le 800 cavità, di un camminamento sotterraneo a chiara vocazione militare, di una picciolina rupestre monumentale, di una cava di ossidiana scavata nel sottosuolo della cittadella e di tracce di antichi qanat.



Roberto Bixio

Autori Vari

Subterranea Belgica

Bollettino n°64 - dicembre 2008, pagg 43

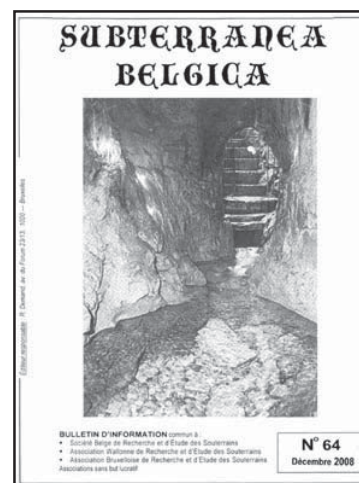
Société Belge de Recherche et d'Etude des Souterrains, Bruxelles

Contatti: deblockg @ yahoo.fr

Si tratta di un bollettino che esce ininterrottamente dal 1982. Si occupa esclusivamente di Cavità Artificiali, in comune con tre società "de Recherche et d'Etude des Souterrains": la Société Belge (SOBERES), la Association Wallonne e la Association Bruxelloise.

Alterna articoli prettamente regionali ad altri a carattere generale e internazionale come, in questo numero, "La planification et le tracé des tunnels dans l'antiquité" che si occupa di opere idriche di captazione e drenaggio.

Di particolare interesse l'articolo sulla "Decouverte d'une glaciere a Castelnaudary (Aude, France)" che contiene anche una sintesi "de l'usage de la Glace à travers les siècles" e, dunque, su costruzione e uso delle neviere nei secoli. Come di consueto, è infine riportato un nutrito e utile aggiornamento della "Bibliographie internationale" dove, noto con piacere, gli autori italiani sono sempre presenti con un gran numero di lavori.



Roberto Bixio

Marco Meneghini

Lo spiraglio nella Valle

Sopra e sotto il Carso n. 6 - 2007

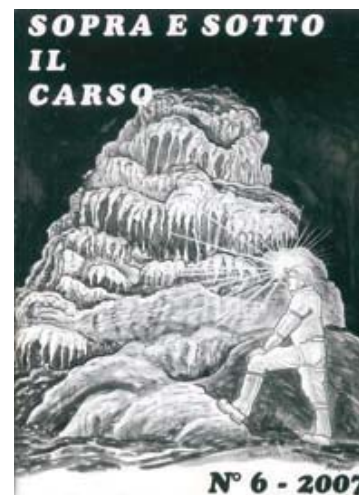
Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof", Gorizia, 2007, pagg. 41

Dal 1995 le singole uscite di "Sopra e sotto il Carso", notiziario del Centro Ricerche Carsiche "Carlo Seppenhof" di Gorizia, sono costituite da numeri monografici per una maggiore valorizzazione dei contenuti e degli argomenti singolarmente trattati.

Questo è il primo dedicato interamente alla narrativa: si pubblica infatti un racconto a tema speleologico, "Lo spiraglio nella Valle", di Marco Meneghini.

La narrazione nasce dalle impressioni raccolte nel corso di una campagna esplorativa nella valle dello Judrio, (nelle Prealpi friulane, a ridosso del confine con la Slovenia), per soffermarsi sul rapporto intessuto con gli abitanti del luogo, le cui vicende umane rimangono dimenticate o relegate ai margini delle grandi comunità e del loro frenetico fluire.

E' la scoperta di una di queste storie, quella di un valligiano dei tanti, emigra-



to nelle miniere del Belgio, con cui si incontrano gli speleologi impegnati nella ricerca di cavità, a dare corpo ad una vicenda delicata ed intensa, dove i protagonisti, attraverso le comuni esperienze del sottosuolo, riscoprono le radici della propria identità, con un finale inaspettato.

“Lo spiraglio nella Valle”, con l'introduzione di Michele Sivelli, è illustrato da Moreno Tomasetig, artista delle Valli del Natisone nato in Belgio da genitori emigrati.

A cura della Commissione Provinciale di Speleologia C.A.I. Alto Adige.

Gli Atti del XIV Convegno Regionale di Speleologia del Trentino Alto Adige

Bolzano, 2009, 267 pp.

Stampati in un formato gradevole, con precisione e celerità, ecco gli Atti del triennale Convegno Regionale di Speleologia del Trentino - Alto Adige, svoltosi con la sua XIV edizione a Bolzano fra il 16 e 19 ottobre 2008.

Un buon terzo del volume è occupato dalla sessione cavità artificiali, che tanto peso aveva già nella precedente edizione 2005 tenutasi a Villazzano (Trento).

Dopo la relazione introduttiva di prammatica sullo stato dell'arte del Catasto Regionale CA, redatta dal curatore regionale (che qui ritroviamo in veste di recensore del volume), si entra nel vivo delle ricerche effettuate in entrambe le province, riguardanti opere minerarie e belliche della prima e seconda guerra mondiale. Si sconfina poi, come è nell'intento degli organizzatori, nelle aree limitrofe, sia dal punto geografico che storico culturale: sempre di miniere si tratta, con un interessante studio finalizzato a un recupero turistico in Cadore ed una relazione il cui intento è di riannodare i legami dell'arte mineraria del mondo tedesco con quello della Versilia (Toscana), nel XVI secolo.

Nove in tutto gli interventi, sia di speleologi che di appassionati esterni all'ambito speleologico.

Il volume, edito dalla Commissione Provinciale Speleologia C.A.I. Alto Adige con il coordinamento editoriale del bolzanino Mariano Guzzo, è reperibile su richiesta presso la Biblioteca della Montagna della Società Alpinisti Tridentini, via Mancini, 57, 38100 Trento.

Marco Meneghini

Il monastero ritrovato

di Andrea Bixio, Roberto Bixio, Andrea De Pascale, Alessandro Maifredi, Mauro Traverso

articolo in rivista Archeo n° 3, marzo 2009, My Way Media, Milano

contatti autori: roberto_bixio@yahoo.it

Sul numero di marzo 2009 della rivista Archeo è stato pubblicato un servizio di 12 pagine sulla spedizione del Centro Studi Sotterranei nel sito archeologico di Ahlat, lago di Van, Turchia orientale.

Ricco di foto e grafiche, il testo evidenzia come la paziente ricerca di archivio, i contributi multidisciplinari, nonché la stretta collaborazione con le autorità turche siano essenziali al successo delle necessariamente limitate missioni stagionali che possono culminare, come in questo caso, in scoperte clamorose: una gigantesca caldera e quattro monasteri rupestri armeni del tutto sconosciuti.

L'articolo fa seguito a quello pubblicato nel febbraio 2008 sulla stessa rivista, in cui si dava conto della individuazione, nella medesima area, di un tempio buddista sotterraneo, d'epoca mongola (1244-1317), che risulta il più occidentale sino ad ora scoperto.

Roberto Bixio

